

4 MARZO

Sergei Skripal, un'ex spia russa, e sua figlia Yulia vengono avvelenati col nervino a Salisbury, in Inghilterra. I due vengono trovati in fin di vita su una panchina

12 MARZO

I campioni di nervino raccolti vengono testati in un laboratorio della Difesa britannica. Si tratta di una tossina della classe 'novichok', sviluppata nell'Urss durante gli anni '80



14 MARZO

La premier britannica Theresa May espelle 23 diplomatici russi: «È un attacco al nostro Paese». Il Cremlino minaccia Downing Street: «Reagiremo a breve»

15 MARZO

America, Gran Bretagna, Germania e Francia accusano apertamente la Russia di essere dietro l'attacco. Il Cremlino: «Fuori i diplomatici inglesi»

LA SPECIALISTA DI BIOEMERGENZE

«Impossibile capire qual è la verità»



Luca Bolognini

«**LA VERITÀ** sull'avvelenamento di Sergei Skripal e sua figlia la scopriremo, se va bene, tra trent'anni». Maria Rita Gismondo, direttrice del laboratorio di microbiologia clinica, virologia e bioemergenze del polo universitario e azienda ospedaliera Luigi Sacco, ha più di un dubbio sull'attacco che ha fatto salire la tensione tra Londra e Mosca.

Professoressa, quanto è pericoloso il novichok?

«È un gas nervino mortale per chi viene contaminato direttamente o indirettamente, come credo sia successo alla ex spia sovietica».

Quali sono i suoi effetti?

«Agisce immediatamente sul sistema nervoso e provoca l'immobilità dell'individuo, fino a causarne la morte, che può arrivare anche in 2-10 minuti. I gas nervini, come il sarin, sono stati usati ampiamente in Siria e fanno parte delle armi di distruzione di massa. Queste sostanze tossiche sono inserite nella lista degli agenti proibiti dalla Convenzione internazionale sulle armi chimiche. Il problema è che gli Stati che vogliono continuare a produrre queste sostanze possono farlo tranquillamente in segreto, anche perché molte delle sostanze che vengono utilizzate per realizzare questi gas sono le stesse che vengono impiegate massicciamente in alcuni settori industriali».

Come mai i due Skripal sono sopravvissuti alla contaminazione?

«Non sono i primi a farcela, ma i danni che i gas nervini causano a livello cerebrale sono molto gravi. Si va dalla perdita totale della memoria ad altri effetti. Quando si vuole colpire un bersaglio preciso, come nel caso dell'ex spia sovietica, le condizioni sono le peggiori in asso-

luto: la quantità di tossina utilizzata deve essere bassa, per evitare che muoiano altre persone. Il margine di errore, rispetto ad attacchi a tappeto sulla popolazione come accade in Siria, è altissimo».

Esiste un antidoto?

«No, ma esistono, nel caso si sopravviva, trattamenti per decontaminarsi».

Sembra che il gas sia stato inserito a Mosca nella valigia della figlia di Sergei Skripal. Le sembra un'ipotesi convincente?

«Potrebbe reggere come ipotesi. Il problema è che quello che si dichiara, a volte anche alcune informazioni scientifiche, viene manipolato. Un po' come è successo per il caso di Litvinenko: il polonio nella tazza da the è una favola. Il fatto che sia stato l'unico a restare contaminato, ammesso che sia stato utilizzato quel metodo per avvelenarlo, è francamente poco credibile. E così anche le dichiarazioni di Gran Bretagna, America, Francia e Germania contro la Russia lasciano un po' il tempo che trovano. La Guerra fredda non si è mai interrotta».

Gli arsenali di armi chimiche sovietiche sono sicuri?

«Ufficialmente questi depositi non dovrebbero esistere, ma sicuramente, come succede in altri Stati insospettabili, ci sono. Proprio perché sono clandestini, i protocolli di sicurezza sono massimi: non ci si possono permettere fuoriuscite che potrebbero causare la morte di molte persone».

L'Italia rischia un attacco chimico?

«Come per tutti i Paesi occidentali, anche per noi il pericolo è medio-basso. Al di là degli attacchi legati al terrorismo islamico, potremmo essere colpiti anche da altri fanatici religiosi, come è già successo in Giappone. La verità è che non c'è un rischio preciso e individuato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO DI TERRORISMO

«Putin ha sbagliato la scommessa»



Lorenzo Bianchi

«**PUTIN** ha fatto una scommessa sbagliata. E ha lanciato un avvertimento ad altri potenziali disertori intenzionati a fare il salto del fosso prima delle elezioni». Ely Karmon, senior research scholar ossia esperto di punta dell'Istituto internazionale di contrasto a terrorismo di Herzliya (Tel Aviv), già consulente del ministero della Difesa israeliano, giudica «esplosiva» la tensione innescata dall'avvelenamento a Londra di Sergei Skripal e della figlia Yulia con gas nervino novichok.

Un terribile avvertimento?

«Il messaggio è questo: chi tradisce paga. L'opinione pubblica russa ha assistito in silenzio tombale alla distruzione di Grozny e considera le operazioni in Siria un successo. L'opposizione interna è completamente strangolata. Putin controlla tutti i mass media pubblici».

Secondo le ultime informazioni il gas letale sarebbe stato messo nella valigia di Yulia a Mosca.

«Quindi chi ha agito non sapeva quando sarebbe stata aperta. Insomma non c'è stato un controllo preciso dello scenario. Il punto è che i russi in Ucraina, in Siria e altrove praticano una politica di forza, perché vedono che non ne pagano il prezzo. In Siria le organizzazioni umanitarie e l'Onu hanno denunciato migliaia di morti e non c'è stata nessuna reazione. Gli americani hanno continuato a essere cauti per molto tempo e solo di recente hanno manifestato una posizione più assertiva».

Peskov, il portavoce del Cremlino, ha manifestato il suo stupore perché, nell'attribuire a Mosca la responsabilità dell'accaduto, Londra ha usato l'avverbio «probabilmente».

«A dire la verità il segretario di Stato americano Rex Tillerson ha subito rivolto ai russi un'accusa diretta.

I britannici hanno cambiato la loro posizione solo in un secondo momento e hanno deciso l'espulsione di 23 diplomatici di Mosca».

Sorprende l'obiettivo, Skripal, 66 anni, è un pensionato ormai fuori dai giochi.

«Qualche giorno dopo l'avvelenamento dell'ex colonnello dell'intelligence militare di Mosca è stato strangolato nel suo appartamento anche l'oligarca Nikolai Glushkov. L'opinione pubblica russa è molto nazionalista. Per Putin è un punto di forza in vista del voto di domenica».

Il segretario della Nato Jens Stoltenberg è arrivato a evocare lo spettro della Guerra fredda, sia pure affermando che non vuole tornare a quei tempi.

«A volte da piccoli sbagli possono scaturire cambi strategici e conseguenze più importanti di quelle attese».

Una situazione pericolosa.

«Io direi esplosiva. Un errore di calcolo dei russi su uno dei vari fronti, Ucraina, Medio Oriente, Europa, può provocare una risposta dell'Occidente, anche se io non credo a un passo militare, ma, piuttosto, a una rottura delle relazioni diplomatiche o a sanzioni economiche. Nessuno sa quando la situazione può uscire dal controllo dei protagonisti. Questa considerazione vale anche per Israele. Quando bombardiamo la Siria potremmo innescare una guerra con l'Iran, con gli Hezbollah o anche un incidente grave con i russi. Nessuno può dire dov'è il punto di rottura. Anche Putin».

Sergei Ryabkov, viceministro degli Esteri di Mosca, ha detto che il suo Paese non ha mai prodotto gas novichok, neanche ai tempi dell'Urss.

«Non è vero. Ci sono stati specialisti russi che avevano avuto a che fare con questa filiera chimica che sono passati all'Occidente. Al mondo scientifico e della sicurezza risulta che gas di questo tipo sono stati fabbricati dai russi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Francia, Usa e Germania sposano le tesi della May. Ma sono accuse che vanno dimostrate

“

I russi in Siria, in Crimea e altrove praticano una politica di forza, perché non subiscono mai ritorsioni